

Soggetto – Internet – Società e lo sviluppo della mente.

Romeo Lucioni

Le nuove tecnologie medianiche sono diventate sicuramente lo straordinario motore per un profondo cambiamento culturale e sociale.

Le trasformazioni stanno aprendo campi sconfinati per lo sviluppo tecnologico, ma anche per quel che riguarda gli studi sull'uomo: antropologici, sociologici; psicologici; psichiatrici e, soprattutto, quelli relativi allo sviluppo mentale affettivo e cognitivo.

L'integrazione di Internet alla vita quotidiana ha indotto un fascino eccezionale, immediatamente captato dai giovani, ma anche dagli adolescenti, da un lato, e dagli anziani dall'altro.

Troviamo così bambini di 10-12 anni perfettamente addestrati all'uso delle "macchine maledette", ma ormai sono veramente molti anche gli ultra-ottantenni che chiedono di poter accedere ad una tecnologia per loro del tutto tabu sino a pochi anni orsono.

Il deduttivo fascino di Internet ha indotto una straordinaria impresa conoscitiva (basta pensare alla quantità di bambini che sanno perfettamente utilizzare il Google Earth ed i programmi di disegno, ma anche i giovani e gli adulti che scaricano dalla rete musiche, filmati e che si destreggiano perfettamente con tecniche sofisticate come quelle relative alle immagini, per es. You Tube).

Tutte queste "pratiche" hanno modificato profondamente le nostre possibilità mentali e sensoriali, creando un labirinto informativo di difficile navigazione che ha sovvertito profondamente la cultura di base sia nel rapporto interpersonale che con se stessi.

La comunicazione virtuale si caratterizza per ipertestualità, ipermedialità, elevata velocità, rapporti sostanzialmente anonimi, giochi di identità, parificazione dello status sociale, accesso alle comunicazioni multiple, sovvertimento dei tradizionali vincoli spazio-temporali, ritenuti homo-specifici solo pochi anni fa.

Oltre a tutto questo, assumono un valore sempre più significativo l'insorgenza di risposte emotive imprevedibili, anarchia e libertà di trasgressione, espressioni di violenza ingiustificata, mancanza di rispetto: ingredienti che stanno trasformando il "cyber-spazio" in una dimensione affascinante e attraente, ma, nello stesso tempo, pericolosa e molto difficile da controllare.

La Rete si è trasformata in luogo virtuale (pur nella sua pregnante realtà) che permette di amare, di studiare, di confrontare, di comprare, di approfondire, di sognare e, proprio perché rappresenta un ambito globale per la vita, anche di trasgredire, di attivare comportamenti illegali ed anche criminali.

Tonino Cantelmi sottolinea che la comunicazione virtuale diventa più agevole di quella della realtà e che molte ricerche hanno confermato che questo "piacere" può tradursi in una sorta di dipendenza.

A mio modo di vedere, questo è facilmente spiegato dal livello dal livello regressivo che si evidenzia in una comunicazione nella quale il soggetto gestisce autonomamente e soggettivamente il rapporto. Questo diventa espressione di auto-soddisfazione proprio perché l'attore gestisce i tempi, la forma, il contenuto, le modalità: si evidenzia un che di egocentrico e, soprattutto, di onnipotente.

Questi sono gli elementi che giustificano la denominazione di “*malattia dell’idealità*” utilizzata per definire la “tossicodipendenza”. Nel lavoro nel quale facciamo riferimento (Lucioni, 2007), l’idealità si collega al *Ideale dell’Io*, formula libidico-istintiva del *narcisismo primario*.

Il funzionamento libidico porta a considerare un Io-debole che è incapace di contenere gli impulsi primitivi e, soprattutto, quelle valenze onnipotenti che sono tanto caratteristiche di una organizzazione psico-affettiva primitiva o regressiva.

Queste caratteristiche si evidenziano in relazione con i video-giochi (l’onnipotenza di chi vince sempre), con le chat nelle quali il trinceramento nell’anonimato e nella possibilità di bluffare creano le basi per la creazione di un falso-sé, con le identità multiple e, soprattutto, con quella libertà trasgressiva che dà all’onnipotenza anche una sfumatura oppositiva, impositiva, disaffettiva, sino ai limiti del perverso (evocazione di una totale svalorizzazione dell’Altro).

Da quanto sottolineato, diventa evidente il pericolo di una addizione telematica, proprio perché le dinamiche del piacere e della soddisfazione libidica portano ad un blocco dello sviluppo per lo meno in quei soggetti che presentano già i segni di un Io-debole o per la troppo giovane età o per la presenza di qualche disturbo dello sviluppo.

La malattia dell’idealità riguarda anche molti aspetti della masturbazione compulsiva (Lucioni, 2007) che così porta a comprendere l’aspetto “erotico” della dipendenza dalla “relazione cibernetica” e del livello di “eccitazione” che, in questo modo, può essere facilmente raggiunto.

Queste osservazioni danno una idea dei pericoli che possono essere connessi con lo sviluppo dell’impianto di Internet, ma, per altro lato, dobbiamo anche riferirlo all’aumento veramente massiccio dell’uso dei video-giochi, ma anche della pornografia, dello svuotamento affettivo e la perdita dei valori a cui tanto drammaticamente fanno riferimento le osservazioni sulla crisi della cultura nella nostra società opulenta, egoista, onnipotente, trasgressiva e contraddittoria.

Diventa quasi assiomatico fare riferimento alle preoccupazioni che riguardano lo sviluppo psichico degli adolescenti, dei bambini e delle generazioni future, ma tutto questo è già allo studio di molti specialisti, anche se si ha l’impressione che ancora non si sia trovato il punto di partenza, cioè il nucleo centrale del problema che forse va cercato proprio nella crisi culturale che investe, nell’attualità, soprattutto la famiglia e le figure genitoriali di riferimento.

BIBLIOGRAFIA:

Lucioni R., Murdaca A., Fumagalli A., Bonario P.: *Abuso – Violenza – Società*. Edizioni Hualfin, 2007.

Lucioni R., Fumagalli A.: *Timologia e resilienza*. Edizioni Hualfin, 2007.

Lucioni R.: *Borderline: disturbo o malattia?* Edizioni Hualfin, 2007.

Lucioni R., Fumagalli A., Romano R.: *Identificazione e soggettivazione*. Edizioni Hualfin, 2004.

Lucioni R.: *Timologia, intelligenza, coscienza*. Edizioni Hualfin, 2004.